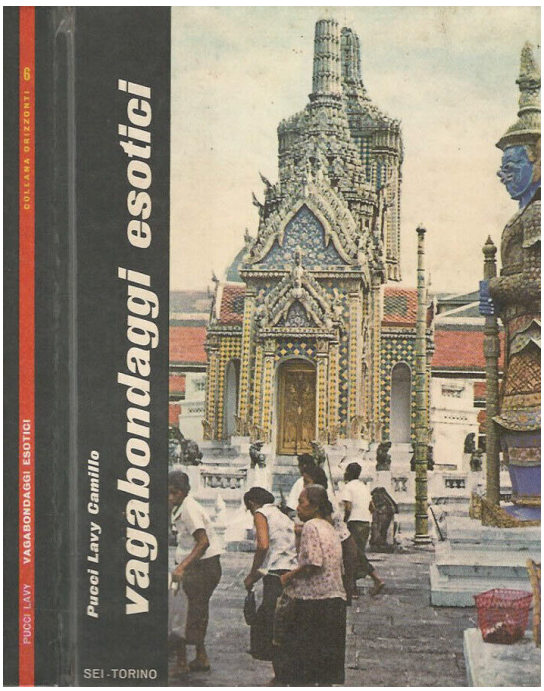
RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Note sulla lettura dei «Vagabondaggi esotici» di Camillo Pucci Lavy



Ho finito di leggere *Vagabondaggi esotici* di Camillo Pucci Lavy, un libro di viaggi edito dalla SEI di Torino nel 1963, corredato di un buon numero di illustrazioni.

Dello stesso autore risulta esserci anche un'opera teatrale, *Tano e Serena*, edita da Gastaldi di Milano nel 1958 e un articolo, "Tribunali d'altri tempi: Le Corti d'Amore", pubblicato nei Quaderni ibero-americani nel 1954.

Per il resto, l'autore sembrerebbe essere stato un magistrato piemontese (torinese si direbbe, sulla base di quel che si dice in questo suo libro a p. 111), vicepretore, poi pretore, e cavaliere nel 1935[1].

Originariamente il suo cognome era Pucci Lowy, in data 15 ottobre 1926 rettificato in Pucci Lavy (all'epoca era "vice segretario in prova" al Ministero dell'Interno)[2]. Non ne ho trovato altri dati. Se qualcuno ne avesse e li comunicasse, sarebbe una cosa curiosa.

[1] Nella "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", anno 76, n. 137, 12 giugno 1935, p. 2861, è elencato tra i Cavalieri "Pucci Lavy dott. Camillo, id. in Vercelli".
[2] Cfr. il Bollettino ufficiale del personale del Ministero dell'Interno, XXXV, n. 18-19, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1926, p. 1193, *https://books.google.it/books?id=dG8T5yLGD7MC*.

Immagino che, giunto alla pensione, facesse il giro del mondo. In effetti il suo libro narra in quindici capitoli di sue visite dall'Islanda a San Francisco, passando per l'Asia e l'Oceania.

Tra i più interessanti, il primo capitolo sull'Islanda, per la sua suggestione (mondo di vulcani, e inizia parlando dell'*Edda*), e il secondo e il terzo su Israele.

Nel secondo l'autore immagina un dialogo tra Giuseppe d'Arimatea e il risorto Isacco:

> – Volevo domandarti se hai qualche ricordo del tempo in cui eri morto. – E l'amico gli rispose che la domanda l'aveva posta a se stesso fin d'allora, ma vanamente.
>
> – Tuttavia una cosa è certa: benché il mio corpo fosse morto, qualcosa in me continuava a vivere seppure in forma diversa ed in condizioni che non so descrivere perché la mia mente non può afferrarlo, come se ad un tratto si fosse creato un vuoto nel cervello...

Ecco, tutto sommato mi pare una meditazione interessante, come del resto quel che segue.

I capitoli successivi sono dedicati: due, personali e piacevoli, alla Mesopotamia; uno all'India; due al Giappone, con interessanti considerazioni sul buddhismo e lo scintoismo; uno al Siam.

Qui, alle pp. 111-113, viene riportata dall'autore una strana storia che gli avrebbe raccontato suo padre in relazione ad avventure reali di Emilio Salgari nei mari del sud. Incuriosito, ho cercato in internet e vedo che evidentemente il padre dell'autore – che sosteneva di aver conosciuto Salgari – aveva preso per realtà (o come tale gli andava di raccontarla) una storia pubblicata in appendice al libro *Le tigri del Borneo*[3] sotto il titolo "Ricordi di mio padre" a firma Omar Salgari ma di autore sconosciuto[4], che si può leggere in linea nel blog di Marco Pugacioff [5].

Secondo tale storia Salgari si sarebbe imbarcato con un certo capitano Giuffrè che lo avrebbe sbarcato a Bombay, dove avrebbe incontrato il rajah del Borneo che gli avrebbe affidato una giunca con cui avrebbe scorrazzato "per mesi e mesi tra le coste indiane e gli arcipelaghi indonesiani". Tutto ciò è naturalmente pura fantasia...[6]

Un capitolo poi è dedicato a Ceylon; uno a Bali, piuttosto curioso anche per le notazioni sulla danza tradizionale; uno all'Australia; uno a Tahiti e alla Polinesia francese, con interessanti annotazioni e aneddoti su Gauguin (pp. 188-191). Un capitolo ancora è dedicato alle Hawaii, che allora doveva ancora mantenere aspetti tradizionali oggi ormai del tutto scomparsi, e l'ultimo a San Francisco e dintorni, con un gradevole rimando a Jack london.

Nel complesso il volume può risultare interessante per il lettore odierno anche perché gli rappresenta un mondo che adesso non c'è più. Nel 1960, per esempio, il mondo contava tre miliardi di abitanti, ora ne conta otto. Non c'erano computer, telefonini, internet.

Le foto del libro poi danno conto di un paesaggio che in effetti è in molti casi quasi irriconoscibile.

23/02/2024

---

[3] Il libro uscì a firma "Emilio Salgari" ma solo due racconti erano suoi.
[4] Cfr. *http://www.cartesio-episteme.net/salgari.pdf*. Circa l'autore dei "Ricordi di mio padre", Maurizio Sartor in un suo articolo sostiene trattarsi dello scrittore veronese Riccardo Chiarelli. Cfr. *http://www.cartesio-episteme.net/sartor-ricordi.di.mio.padre%28ric.chiarelli%205%29.pdf*.
[5] Cfr. *https://marcopugacioff.blogspot.com/2017/08/emilio-salgari.html*
[6] Sulla sventurata vita reale di Emilio Salgari si può cfr. *https://www.progettobabele.it/rubriche/showrac.php?id=3180; http://www.letteraturadimenticata.it/Salgari%20mio%20padre.htm*